

1. “Ricordati”

Non dimenticare quello che Dio ha fatto per te. Nel deserto. Ti ha nutrito con un cibo che veniva dal cielo. Dono di Grazia. Gratuito. Non frutto delle tue mani, delle tue fatiche, come è invece il cibo, di cui ti nutri ogni giorno. Questo viene dal cielo. E' dono di Dio. Indica, come dice il salmo, che *“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori”* (Sal 127, 1).

Ricordati: Dio ti ha liberato dalla schiavitù, ti ha accompagnato nel deserto, ti ha nutrito, ti ha dissetato. Insomma, se sei quello che sei, se hai quello che oggi hai, se godi del benessere materiale, di un lavoro, di una casa, di una comunità, tutto questo è grazia, dono di Dio. Lui ti ha guidato, ti ha protetto, ti ha difeso, ti ha portato come su ali di aquila (cfr Es 19,4) e ti ha fatto salire... Non dimenticare il Signore. Il rischio che il benessere ti faccia sentire padrone della terra, delle cose che hai, la tentazione di scalzare Dio e prendere il suo posto è sempre presente. Sta attento!

In un altro passo del Deuteronomio si legge: *“Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile”*

(Dt 6, 10-12). Queste parole ci ricordano che siamo pellegrini, sempre, viandanti e forestieri (Cfr 1 Pt 2,11).

Ricordati del Signore, non dimenticarlo. Così Mosè al suo popolo per convincerlo che Dio vale più del pane. Dice il testo che abbiamo ascoltato: *“per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore”* (Dt 8,3).

2. La Parola uscita dalla bocca di Dio

Ed ecco la Parola uscita dalla bocca di Dio, quella che vale più del pane e del vestito (Cfr Lc 12,22-32): cioè il regno di Dio, che è già in mezzo a noi, cioè la Persona di Gesù. Noi l'abbiamo vista, afferma Giovanni, e di questo rendiamo testimonianza. La Parola si è fatta visibile, si è fatta carne (Cfr Gv 1,14). Quello che i nostri occhi hanno visto e contemplato noi ve lo annunziamo (Cfr 1 Gv 1,1-3). Questa Parola, scesa dal cielo, si è fatta cibo: *“Prendete e mangiate: questo è il mio corpo”* (Mt 26, 26). *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo”* (Gv 6,51). Mangiare questo Pane è entrare nella vita: vuol dire rendere piena e felice già questa vita terrena e anticipare in qualche modo la bellezza e la gioia del godimento della vita eterna.

Con l'Eucaristia e nell'Eucaristia si sperimenta la pienezza di vita; l'Eucaristia è garanzia di felicità, di gioia e di pace, ora, mentre siamo viandanti e pellegrini; con la sequenza abbiamo cantato: ecco il pane dei pellegrini: *factus cibus viatorum*. Ma questo Pane è anche anticipo e caparra della bellezza della vita eterna, quando ci sarà dato di vedere il Signore faccia a faccia (1 Cor 13,12).

3. L'Eucaristia alimenta la comunione ecclesiale

C'è un altro aspetto che san Paolo sottolinea nel secondo testo ascoltato (1 Cor 10, 16-17). Partecipando all'unico pane, noi formiamo un solo corpo (Cfr v.17). Che è come dire: volete essere in comunione tra di voi, accostatevi al Pane di vita e mangiatelo! Non volontarismo efficientista, non strategie comunitarie organizzative, non calcoli umani e piani di lavoro ben congeniati renderanno possibile la comunione e la fraternità tra di noi, ma prima di tutto e al di sopra di tutto sarà la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo a rendere possibile la nostra comunione fraterna! Quel segno di pace che in ogni Eucaristia ci scambiano appena prima della comunione come sarebbe bello se ce lo scambiassimo appena dopo aver ricevuto il Signore. La nostra comunione infatti è effetto non causa dell'Eucaristia!

Alle domande che dovrebbero nascere spontanee dalla bocca degli uomini che ci guardano: ma perché vivete così? Perché siete in comunione tra di voi? Qual è il segreto della vostra fraternità? noi dovremmo rispondere: perché ci nutriamo dell'unico Pane che dà la vita. E' Lui che ci sostiene, è Lui che ci incoraggia. La forza della nostra comunione sta tutta qui: nella comunione al suo Corpo donato e al suo Sangue versato per noi.

Perché siete in comunione tra di voi? Qual è il segreto della vostra fraternità? Non potrebbero, queste domande, obbligarci a un serio esame di coscienza per tutti e per ciascuno e più radicalmente chiederci: perché nessuno ci fa queste domande?